

COSÌ ROSMINI "VEDEVA" IL RUOLO DEI CATTOLICI

In politica da cristiani



di Sonia Severini

"Credo che oggi dobbiamo ripartire dal concetto di persona. Il cosiddetto 'pensiero debole' tende a frantumare la verità, ma nel momento in cui il relativismo dichiara che tutto è relativo sta di fatto affermando una verità e pretende che le persone ci credano, contraddicendosi in tal modo". Padre Mario Pangallo, direttore della Biblioteca

Da sinistra, padre Mario Pangallo, direttore della Biblioteca Rosminiana di Rovereto, e Sergio Matuella, presidente dell'associazione culturale "Conventus"

Rosminiana di Rovereto, risponde così ad una delle domande del pubblico, al termine della conferenza "La politica e i politici nel pensiero di Antonio Rosmini", organizzata dall'associazione culturale "Conventus" e tenutasi il 17 marzo presso Casa natale Rosmini. Uno dei presenti aveva chiesto come

attualizzare il pensiero del grande filosofo, in una società relativista come la nostra che rifiuta una verità unica in nome di tante verità soggettive. "Nell'agire così il 'pensiero debole' di fatto riconosce, anche se non lo ammette, che nell'essere umano c'è la capacità di cogliere la verità e di adeguarsi ad essa, dunque è sufficiente riportare le persone al ragionamento logico che il relativismo rifiuta per riscoprire quello che hanno dentro di sé". Il beato Rosmini non ha scritto solo testi filosofici e teologici, ma si è interessato di vari campi, anche di diritto e di politica. Il suo pensiero parte però sempre dall'essere umano, per questo Rosmini può aiutare con la sua riflessione non solo i credenti, ma chiunque abbia voglia di

La riflessione di padre Mario Pangallo

accostarsi con retta ragione ai suoi scritti. Partendo dalla Bibbia, che capovolge il concetto di essere umano nelle varie culture, visto ad "immagine e somiglianza di Dio", Rosmini considera la persona umana, ogni persona umana senza distinzione, soggetto di diritti. Per il filosofo roveretano non si può affrontare le questioni politiche,

senza conoscere l'etica, la moralità e il diritto. "Infatti la morale è ciò che è essenzialmente bene per la persona, e il diritto è l'identità stessa della persona - ha proseguito il relatore - se noi non sappiamo chi è la persona non sappiamo nemmeno come dirigerla verso il suo fine". Dunque, secondo Rosmini, chi amministra la società deve avere chiari i principi morali, conoscere l'animo umano, essere quindi "psicologo", aver studiato la filosofia del diritto, e condurre la società verso il proprio fine. Citando il filosofo Alexis de Tocqueville, padre Pangallo ha poi concluso: "Non si può governare una società se si ha di mira esclusivamente gli interessi personali".